

Mozione n. 444

presentata in data 17 gennaio 2019

a iniziativa dei Consiglieri Giorgini, Maggi, Fabbri

“Progetto “Banca delle Sabbie” e utilizzo dell’Ecodragaggio per coniugare qualità ambientale, sviluppo costiero e sviluppo ecosostenibile”

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Ricordato che:

- il bacino del Mediterraneo ospita complessivamente il 19 per cento del traffico marittimo mondiale, il 25 per cento dei servizi di linea container e il 30 per cento del traffico petrolifero e che i suoi maggiori porti hanno registrato negli ultimi vent’anni una crescita del 425 per cento del numero dei containers movimentati, con un aumento medio annuo del 21 per cento;

- in controtendenza rispetto ad un simile contesto di notevole sviluppo, il sistema portuale italiano ha registrato negli ultimi anni perdite di volume, sia nel traffico merci sia nel traffico passeggeri; un dato che, seppur imputabile in parte alla crisi economica, segnala le evidenti criticità strutturali del settore, caratterizzato da una capacità di ripresa di gran lunga inferiore rispetto ai paesi con cui l’Italia compete;

- tra il 2000 e il 2007 il 37 per cento dei litorali italiani ha subito variazioni superiori a dieci metri e i tratti di costa in erosione (897 km) sono stati superiori a quelli in progradazione;

- le problematiche dei bacini interni che, a causa dei sedimenti che vi si depositano, vedono ridursi la loro capacità e/o potenzialità di produzione idroelettrica, dando un contributo ridotto al fabbisogno idrico nei periodi caratterizzati da scarse piogge;

- il carattere torrentizio e la forte sedimentazione degli oltre mille Km di lunghezza delle 20 aste fluviali principali delle Marche, hanno prodotto nel tempo accumuli di materiale per centinaia di migliaia di metri cubi, specie in prossimità delle opere antropiche principali; tale situazione suggerisce la necessità di una attenta valutazione a scopo ricavatura e smaltimento per una migliore gestione, specie in relazione al susseguirsi di episodi estremi;

- per l’implementazione della portualità italiana è essenziale il dragaggio per la pulizia e il mantenimento della profondità dei fondali marini e per l’eventuale ampliamento di alcuni porti esistenti;

Considerato che:

- le recenti e ambiziose linee di indirizzo per la portualità e la logistica, la strategia “Connettere l’Italia” (di competenza del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti) e gli allegati ai documenti di economia e finanza (DEF) 2016 e 2017, dovranno mettere al centro i temi dell’innovazione e della sostenibilità;

- il settore italiano dei dragaggi è caratterizzato da un deficit di aggiornamento tecnologico che rende problematici gli interventi, contribuendo ad impedire lo sviluppo di un segmento infrastrutturale fondamentale per il Paese, in quanto:

- l'utilizzo delle tecnologie "tradizionali" (dragaggio a benna bivalve o aspirante/refluente) produce ineluttabilmente inquinamento ambientale nel corpo idrico e anche a terra, con la realizzazione di imponenti vasche di colmata che rappresentano una sorta di discarica a cielo aperto;

- mentre da una parte la sabbia rappresenta sempre più una materia prima costosa e ricercata, dall'altra i sedimenti dei bacini portuali, se non rigenerati, non sono utilizzabili per i ripascimenti costieri o come materiali per l'edilizia, e quindi, una volta trasportati a terra, necessitano dell'identificazione di una destinazione finale che altro non può essere che una tradizionale discarica.

- fino ad oggi il settore dei dragaggi non è riuscito a dotarsi di un sistema efficace per garantire la sua sostenibilità ambientale, a causa di tecnologie perlopiù inefficienti e incapaci di adeguarsi alle più avanzate prescrizioni ambientali;

- proprio una tecnologia italiana, più precisamente sviluppata in Toscana, validata dal Ministero dell'Ambiente e riconosciuta a livello mondiale, ha sviluppato il sistema dell'ecodragaggio, che permette di escavare i sedimenti in quanto tali, non disperdendoli nell'acqua, sostituendo la vecchia benna o le draghe aspiranti/refluenti con un innovativo sistema a circuito chiuso che permette di:

- salvaguardare il corpo idrico senza disperdere alcuna sostanza inquinante (che viene isolata dai sedimenti occupando una massa in genere non superiore al 15 per cento del volume complessivo);

- dragare a qualsiasi profondità;

- ridare ai fondali capacità di autodepurazione;

- operare senza occupare spazi portuali terrestri;

- non inquinare l'aria grazie all'uso di un sistema a dual fuel di tipo gnl o bio-ghl;

- non generare maleodoranze provenienti dalle masse di sedimenti cumulate all'aperto;

- operare anche nella stagione turistica, in quanto non vengono sviluppate torbidità.

Visto che:

- la suddetta tecnologia, che può essere applicata anche a fiumi, canali, laghi, bacini e dighe, renderebbe possibile coniugare il riuso della gran parte delle sabbie recuperate per il contrasto ai fenomeni erosivi, il ripascimento degli arenili e per il supporto alle strutture turistico - ricettive;

- quindi sarebbe possibile definire, nel rispetto dei principi dell'economia circolare, un progetto di "Banca delle sabbie" che consenta di mettere in diretto ed immediato contatto domanda e offerta, ossia le zone da ripascere, le aziende balneari ed i comuni che hanno bisogno di contrastare l'erosione del litorale con chi ha recuperato sabbie in maniera virtuosa e pulita.

- la necessità di dragaggi rispettosi dell'ambiente è richiamata nel Programma Interreg Italia - Francia Marittimo 2014 – 2020, nel piano strategico nazionale della portualità e della logistica (PSNPL), nel regolamento emanato con decreto del MATTM (Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) del 15 luglio 2016, n. 172 (Regolamento recante la disciplina delle modalità e delle norme tecniche per le operazioni di dragaggio nei siti di interesse nazionale, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 6, della legge 28 gennaio 1994, n. 84), nelle linee guida per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici del tavolo nazionale sull'erosione costiera - con il coordinamento tecnico dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- ad integrare le linee guida per le modalità di rilascio delle autorizzazioni riguardo l'immersione di materiali e la movimentazione di sedimenti marini in mare e in zone ad esso contigue con un chiaro riferimento alla tecnologia degli Ecodragaggi;

- a farsi capofila del progetto "Banca delle sabbie" che sappia sviluppare, nell'ottica dell'economia circolare, un circuito virtuoso tra interventi di dragaggio ecologicamente sostenibili e interventi di ripascimento delle spiagge;

- ad attivarsi presso l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Centrale e le istituzioni competenti affinché negli interventi di dragaggio dei porti Marchigiani venga valutata l'applicazione della tecnologia dell'Ecodragaggi;

- ad attivarsi presso ANBI, Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni, ed i vari consorzi associati per una sperimentazione degli Ecodragaggi per la ripulitura dei fanghi che occupano e inquinano i fondali di fiumi e bacini.